

C E D O C     di   V A R E S E

rt

A r c h i v i o   d i   S t a t o   d i   V A R E S E

---

Dott. Pier Luigi PIANO

RELAZIONE chiusura :

E M I G R A Z I O N E   e   T E R R I T O R I O

t r a   b i s o g n o   e d   i d e a l e

Varese     : 18 - 20 maggio 1994

«Piove, grandina, fulmina» (Foscolo, Ortis, 20 nov.)

Come non iniziare questa breve cronaca con la citazione di chi di migrazioni ne conobbe ben più d'una.

Anche a Varese, mercoledì 18 maggio u.s., la pioggia non scherzava. Relatori e pubblico, che partecipavano all'inaugurazione del convegno di studi: «Emigrazione e territorio: tra bisogno ed ideale», sono stati accolti da un tempo veramente impossibile.

Dopo i saluti di rito delle autorità: Presidente della Provincia, Sindaco di Varese, Assessore alla Cultura della Provincia di Varese, alla presenza del Prefetto di Varese, il professor Robertino Ghiringhelli, delle Università degli Studi di Salerno e Macerata ha puntalizzato il titolo del convegno e proposto tematiche di lavoro.

La professoressa Maria Clotilde Giuliani Balestrino dell'Università degli Studi di Genova, con la bravura e la chiarezza che le sono proprie, nella sua relazione: «L'emigrazione italiana nelle Americhe», ha sintetizzato in cinque punti l'emigrazione alle Americhe.

Al termine della dettagliata e precisa relazione la dottoressa Andreina Bazzi, Direttrice reggente ad interim dell'Archivio di Stato di Varese e Soprintendente Archivistico per la Lombardia, ha ceduto la presidenza alla dottoressa Maria Pia Mariani Rinaldi, Direttrice della Divisione Documentazione Archivistica dell'Ufficio Centrale per i Beni Archivistici del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. La collega di Roma ha portato i saluti del Direttore Generale e ha ricordato l'esperienza nazionale dei «Colloqui sulle fonti per la Storia dell'emigrazione (1870-1970)» tenutisi nella capitale negli anni 1989, 1990, 1991 e 1993.

Ha chiuso la prima sessione di lavori la vivissima relazione del professor Emilio Franzina dell'Università degli Studi di Verona, che partendo da esemplificazioni della realtà contemporanea, ha parlato delle «regioni e ragioni dell'emigrazione italiana in America: crisi agraria, trasporti marittimi ed esodo rurale di massa».

Giovedì 19 maggio.

«Il Sole squarcia finalmente le nubi, e consola...» (Ibidem).

L'ombra del «basettone» - per dirla con espressione gaddiana - qual esule ed emigrante sembra aleggiare su questo Convegno. E così si apre la seconda giornata di lavori, sotto la presidenza del professor Cesare Mozzarelli dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, con la relazione della dottoressa Andreina Bazzi: «Fonti per la storia dell'emigrazione conservate nell'Archivio di Stato di Varese e in Archivi della provincia». Con la sua solita meticolosa puntualità e precisione la direttrice dell'A.S.Va. ha presentato alcune delle fonti di possibile ricerca per l'emigrazione, sia presso l'Archivio di Stato, sia presso gli Archivi di enti pubblici e di privati della Provincia.

La relazione del decano degli storici varesini professor Luigi Ambrosoli dell'Università degli Studi di Verona: «L'istruzione degli emigranti nella lotta contro l'analfabetismo in Italia tra Ottocento e Novecento» ha mirato a presentare quali fossero stati gli interventi della classe dirigente italiana non appena cominciarono ad essere minacciate restrizioni all'ingresso in America di lavoratori italiani privi di qualsiasi formazione culturale. Ha ricordato interventi pubblici e

interventi religiosi, con un'indagine minuziosa e completa di istanze e di interventi per una sempre maggiore alfabetizzazione delle classi meno abbienti.

Con la sua provocante e provocatoria, nonché stimolante eloquenza, rutilante - oserei dire- il professor Luigi Zanzi dell'Università degli Studi di Pavia in «Sulla storia 'locale' delle migrazioni: alcune questioni metodologiche» ha posto e ha proposto percorsi e metodologie nuove di ricerca sulle «migrazioni», non più solo ricerche e studi su migrazioni a *quo* e *ad quem*, ma indagini sui percorsi e sulle tappe di quei viaggi, stimolante l'ipotesi di ricerca sui Pellegrinaggi o sulle Crociate come "migrazioni"...

La dottoressa Marina Cavallera ha posto anche Lei problemi e metodologie nuove di analisi e ha presentato l'emigrazione settecentesca come apice di un fenomeno ben più ampio, che, dai secoli precedenti, aveva visto mercanti, artisti, semplici operai quali «teste di ponte» di un'emigrazione particolarmente specializzata e qualificata da un lato, e di fenomeni di bisogno e di sopravvivenza dall'altro legati a migrazioni.

E' intervenuta, subito dopo, la professoressa Augusta Palombarini dell'Università degli Studi di Macerata, che ha intrattenuto il folto pubblico sull'emigrazione marchigiana in un epistolario del primo Novecento. Ha posto, inizialmente, il problema della esiguità delle fonti pubbliche e private, per poi analizzare l'emigrazione marchigiana, ed approdare alla microstoria di una famiglia dell'alto maceratese. Commovente, «un gesto di disperata tenerezza il tentativo della moglie, Maria, di scrivere di suo pugno» un saluto al marito lontano: «Fiorendo, quando, bene ti vaglio aticarrattere di tua consorte io giorno e notte penso a ti addia e voglio mparare none marie».

I lavori sono proseguiti con la relazione di Elena Riva e di Giancarlo Galli dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. I docenti hanno preso in considerazione documenti particolari di ricerca: richieste di passaporto, di visti e di libretti di scorta da parte di cittadini comaschi, per un periodo campione che va dal 1841 al 1845, per omogeneità ed hanno messo a punto una metodologia di rielaborazione.

La dottoressa Giovanna Arcangeli dell'Archivio Centrale dello Stato di Roma ha presentato le carte della Consulta Araldica del Regno d'Italia, quale fonte per microstorie d'emigrazione nobile ed ha portato i casi degli Ordogno de Rosales, di Innocenzo Carcano, figlio di Cristoforo e... di altre famiglie lombarde.

Il dottor Aleksey Kalc e la dottoressa Majda Kodric della Biblioteca Nazionale Slovena di Trieste, hanno elaborato, una ricerca sull'emigrazione di mestiere dalla Slavia veneta fino alla prima guerra mondiale, portandoci la testimonianza di una realtà diversa dalle nostre, ma per alcuni aspetti, così vicina.

Ha chiuso brillantemente la mattinata la relazione della dottoressa Marina Messina della Soprintendenza per la Lombardia di Milano, che ha analizzato su documenti, prevalentemente, ritrovati presso l'archivio della Camera di Commercio di Milano l'emigrazione temporanea di operai e tecnici lombardi per la realizzazione dei valichi ferroviari alpini italo-elvetici.

Al pomeriggio, sotto uno di quei cieli azzurri di Lombardia, di manzoniana memoria, il Convegno si è spostato ad Arcisate. Nella sede della Comunità Montana della Valceresio, già da anni promotrice di incontri e di mostre sull'emigrazione, dopo i saluti del Presidente e dell'Assessore alla Cultura, presieduta

dal professor Carlo Brusa delle Università degli Studi di Macerata e di Milano, si è tenuta la terza sezione. La professoressa Patrizia Audenino dell'Università degli Studi di Torino e della Fondazione Sella, ha presentato una ricerca in corso su emigrazione e impresa edilizia: i percorsi del mestiere.

E' intervenuto successivamente l'ingegner Pierangelo Frigerio della Società dei Verbanisti, che ha presentata una ricerca effettuata a più mani con l'aiuto di Beppe Galli e Trapletti di Viggiù, su le valli varesine e l'emigrazione delle maestranze d'arte, con particolare riferimento al Viggiutese.

I partecipanti al Convegno si sono poi recati in escursione guidata dal professor Brusa - magistrale cicerone, memore del suo maestro il professor Nangeroni - nei luoghi di maggior emigrazione dalla Valceresio e dalla vicina Svizzera. L'escursione in autobus gentilmente offerta dalla Giuliani & Laudi di Varese ha toccato Saltrio, Arzo dove si sono visitate le cave di marmo Rossi ("pietra vegia", "damaschino"... ) di Arzo e poi si è raggiunto il punto panoramico del Serpino sopra il Ceresio, al ritorno tappa d'obbligo Viggiù con il Museo Buti e la Società di Mutuo Soccorso.

Venerdì 20 maggio.

«Su l'uscio... ci è un pantano d'acqua che mi contrasta il passo: potrei varcalo d'un salto; e poi? La pioggia non cessa...» (Foscolo, *Ibidem*), così, sotto una pioggia torrenziale riprendono i lavori del convegno.

Sotto la presidenza del professor Carlo Lacaita dell'Università degli Studi di Milano, la dottoressa Ivana Pederzani dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano ha analizzato con minuzia l'emigrazione dal Varesotto particolarmente nel periodo della Restaurazione.

E' seguita la relazione della professoressa Paola Corti dell'Università degli Studi di Torino e della Fondazione Sella di Biella. La docente torinese nella sua relazione: Emigrazione e imprenditorialità: gli esiti nell'edilizia e nel commercio, ha preso in considerazione e presentati i casi di due imprese parigine fondate e costituite da gruppi di emigranti biellesi della « seconda generazione».

Sono intervenute successivamente la dottoressa Margherita Martelli e Giovanna Tosatti dell'Archivio Centrale dello Stato di Roma, che hanno parlato l'una dell'emigrazione italiana in Afghanistan ed in Cina, e l'altra della banca dati del Casellario Politico Centrale: uno strumento per le ricerche di storia dell'emigrazione.

La Martelli analizzando alcuni fondi dell'Archivio Storico Diplomatico del Ministero degli Affari Esteri, ha individuato italiani inviati a seguito di missioni economiche o emigrati dall'India in Afghanistan nei primi anni venti. E in Cina a seguito della creazione delle missioni.

La dottoressa Tosatti ha presentato, invece, il Casellario Politico Centrale, dopo la sua computerizzazione, come possibile fonte di indagine e di studio dell'emigrazione politica italiana, in particolar modo nel ventennio fascista.

Al cambio di presidenza, con il professor Franco Della Peruta dell'Università degli Studi di Milano a guidare i lavori, il signor Pierluigi Piano dell'Archivio di Stato di Varese, ha aperto ufficialmente la mostra didattica: «Michele Paolo Daverio (Vergiate 4 ottobre 1770 - Zurigo 31 dicembre 1824) archivista nazionale esule emigrato», curata dallo stesso ed allestita dal

dr. arch. Lucina Caramella Piovesan presso l'Archivio di Stato di Varese, leggendo la presentazione scritta appositamente per l'occasione dal professor Alfio R. Natale dell'Università degli Studi di Milano e già Direttore dell'Archivio di Stato di Milano. Lo stesso ha poi presentato la sua ricerca su Michele Paolo Daverio, quale esule dopo la caduta della Prima Cisalpina ed emigrato dopo la Restaurazione (settembre 1814).

La dottoressa Andreina Bazzi, vista la presenza del Sindaco di Vergiate, Giovanni Taras, ha chiesto che una strada o una piazza di quel Comune sia dedicata a Michele Paolo Daverio, archivistica nazionale e storico, che colà nacque e che mai dimenticò il suo paese natale, così come già il Comune di Busto Arsizio nel 1985 dedicò una piazza ad un altro archivistica milanese: Luigi Ferrario.

La dottoressa Daniela Franchetti dell'Archivio Storico CGIL Varese- Busto Arsizio ha, successivamente, presentato le sue ricerche sul segretariato di Emigrazione della Camera del lavoro di Varese.

Ha chiuso la mattinata l'intervento del dottor Ernesto Milani dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia di Varese che ha trattato di: « Victoria, Texas e Sifton, Saskatchewan: l'altro aspetto del mito della ferrovia »

Il pomeriggio del 20 ha visto, per concludere come si era iniziato, la presidenza affidata ad un Archivistica: la dottoressa Gabriella Cagliari Poli, Direttrice dell'Archivio di Stato di Milano.

Ha aperto i lavori il dottor Merazzi dell'Istituto Comasco per la Storia del movimento di liberazione leggendo la relazione della professoressa Mariuccia Belloni Zecchinelli: « Da Bene Lario a Bene Lario attraverso il Cile », che ha presentato l'esperienza di Pietro Maldini detto "Petra" a Valparaiso, che colà istituì una Società di Mutuo Soccorso e che organizzò Comitati locali per raccogliere fondi con cui realizzare opere pubbliche nel loro paese d'origine, dando così origini ad un Asilo Infantile a Bene Lario.

Il professor Giuseppe Armocida dell'Università degli Studi di Bari e Presidente della Società Storica Varesina, che ha parlato dell'emigrazione dei medici ed in particolare di quelli varesini.

E' intervenuta poi la scrittrice ed emigrata Pia Guffanti Chini, autrice del romanzo «Calle Bolivia 4714», che ha immediatamente attirato l'attenzione del pubblico sulla sua esperienza di emigrante all'Argentina negli anni successivi alla prima guerra mondiale. Ha ricordato la sua esperienza di «una bambina che non riesce a sopportare l'impatto violento se non addirittura impietoso con un mondo totalmente estraneo». E' stata una testimonianza carica di emozioni: «Perché l'America non regala niente, nemmeno l'aria». Caldi applausi hanno ringraziato la relatrice della sua testimonianza e qualche lacrima rattenuta è stata nascosta da sorrisi e da convenevoli di circostanza.

Il dottor Umberto Lanterna dell'Università degli Studi di Milano ha parlato di come la rivista " Critica Sociale", tra il 1892 e il 1922, abbia seguito il problema dell'emigrazione.

Il professor Fabio Minazzi, dell'Istituto Ludovico Geymonat per la Filosofia della Scienza, la Logica e la Storia della Scienza e della Tecnica, ha presentato il frutto delle ricerche iniziate sotto la guida del professor Luigi Bulferetti

sull'emigrazione e il problema della circolazione del pensiero filosofico, soffermandosi in particolare sul carteggio Profumo-Comte.

Il professor Robertino Ghiringhelli ha chiuso il Convegno cercando di mettere a fuoco i problemi e le metodologie emerse durante le tre giornate di studio.

La sezione si è chiusa con una mozione-invito della dottoressa Andreina Bazzi, quale Soprintendente Archivistico per la Lombardia e Direttrice dell'Archivio di Stato di Varese, a raccogliere le fonti sull'emigrazione, anche in copia, e creare così un Archivio per l'emigrazione dalla Provincia di Varese presso l'A.S.Varese.

Agli Atti, che saranno presentati agli studiosi ed al pubblico nel prossimo dicembre a Milano presso l'Archivio di Stato, si aggiungeranno, oltre a quelle presentate al Convegno, altre relazioni: «L'emigrazione attraverso i questionari delle visite pastorali» della dottoressa Maria Claudia Morando della Soprintendenza Archivistica per la Lombardia; «Tessitori e tintori sulle vie della seta: l'emigrazione di mestiere comasca nel New Jersey, USA, 1880 - 1914», della professoressa Patrizia Sione della Cornell University USA; «Le emigrazioni politiche italiane: fonti e problemi di ricerca» della dottoressa Maria Rosaria Ostuni della Fondazione Sella; «La Svizzera negli scritti di alcuni intellettuali toscani del primo Ottocento», dell'On. Sen. professor Paolo Bagnoli dell'Università Commerciale L. Bocconi di Milano e del Gabinetto G. P. Vieusseaux; «L'emigrazione politica attraverso le carte della Polizia Internazionale conservate presso l'Archivio Storico Diplomatico del Ministero degli Affari Esteri» della dottoressa Stefania Ruggeri dell'Archivio Storico Diplomatico del Ministero degli Affari Esteri; «L'emigrazione italiana nei rapporti pubblicati dei Diplomatici Italiani» della dottoressa Cinzia Aicardi del Ministero degli Affari Esteri e «L'emigrazione politica forzata: Luigi Tinelli attraverso le sue lettere» del dottor Giancarlo Peregalli, Archivista.

Sono previsti inoltre, sempre agli Atti, contributi di: Mario Alberici: «Valcuvia, terra di emigrazione»; Angela Borelli: «E rimano il vostro affezionatissimo figlio, fratello, nipote... Lettere di emigranti dal Nord Europa a Germasino»; Daniela Carlini: «I flussi migratori dalle valli varesine tra Ottocento e Novecento»; Rina Carminati Franchi: «Influenza dell'Emigrazione su usi, costumi, politica e tradizioni di vita della Valle d'Intelvi»; Luigi Carnelli: «Un emigrante gorlese: Marco Albè e la sua gente»; Laura Ceresa: «Emigrazione e fonti orali. Il caso di Mercallo dei Sassi»; Gregorio Cerini e Angela Viola: «L'emigrazione nella tradizione orale: il caso di Arcumeggia»; Irene Fossati Daviddi: «Rovenna: flussi migratori da un comune montano comasco fra il XVIII e XIX secolo»; Roberta Lucato: «Le fonti bibliografiche conservate nella Biblioteca Civica di Varese»; Sebastiana Natale: «Emigrazione politica italiana dalla Repubblica Partenopea a Milano e degli italiani fino al processo dei Carbonari del 1821, con particolare riferimento alla figura di Pietro Maroncelli»; Davide Papotti: «L'immigrazione dall'Appennino. L'esempio della provincia di Parma»; Marina Rossi: «Emigrazioni nella Russia sovietica dal nord-est d'Italia: nuove ipotesi di ricerca»; Elso Varalli: «Mamma mia, dammi cento lire...».